

ALBUM

Ogni arredo è su disegno, ogni superficie resa unica da lavorazioni speciali.
Gli StorageMilano firmano una casa-manifesto della loro eleganza materica:
«L'ottone e il ferro crudo sono da sempre la nostra passione»

DESIGN & COUTURE

TESTO LUCA TROMBETTA
FOTO PAOLA PANSINI PER LIVING



Da sinistra, Barbara Ghidoni, Marco Donati e Michele Pasini di StorageMilano sul terrazzo dell'appartamento meneghino che hanno completamente riprogettato. Su loro disegno il divano e il pavimento di klinker a righe diagonali (sopra). Davanti all'ingresso, una parete in acciaio ossidato nasconde i locali di servizio; la scala rivestita da una moquette ruggine di Ego Rug collega i tre livelli. Su disegno anche l'applique Double Twins in ottone e metacrilato sabbia. A sinistra, il vano ascensore in legno Okumè cannettato e rifinito a gommalacca (nella pagina accanto)

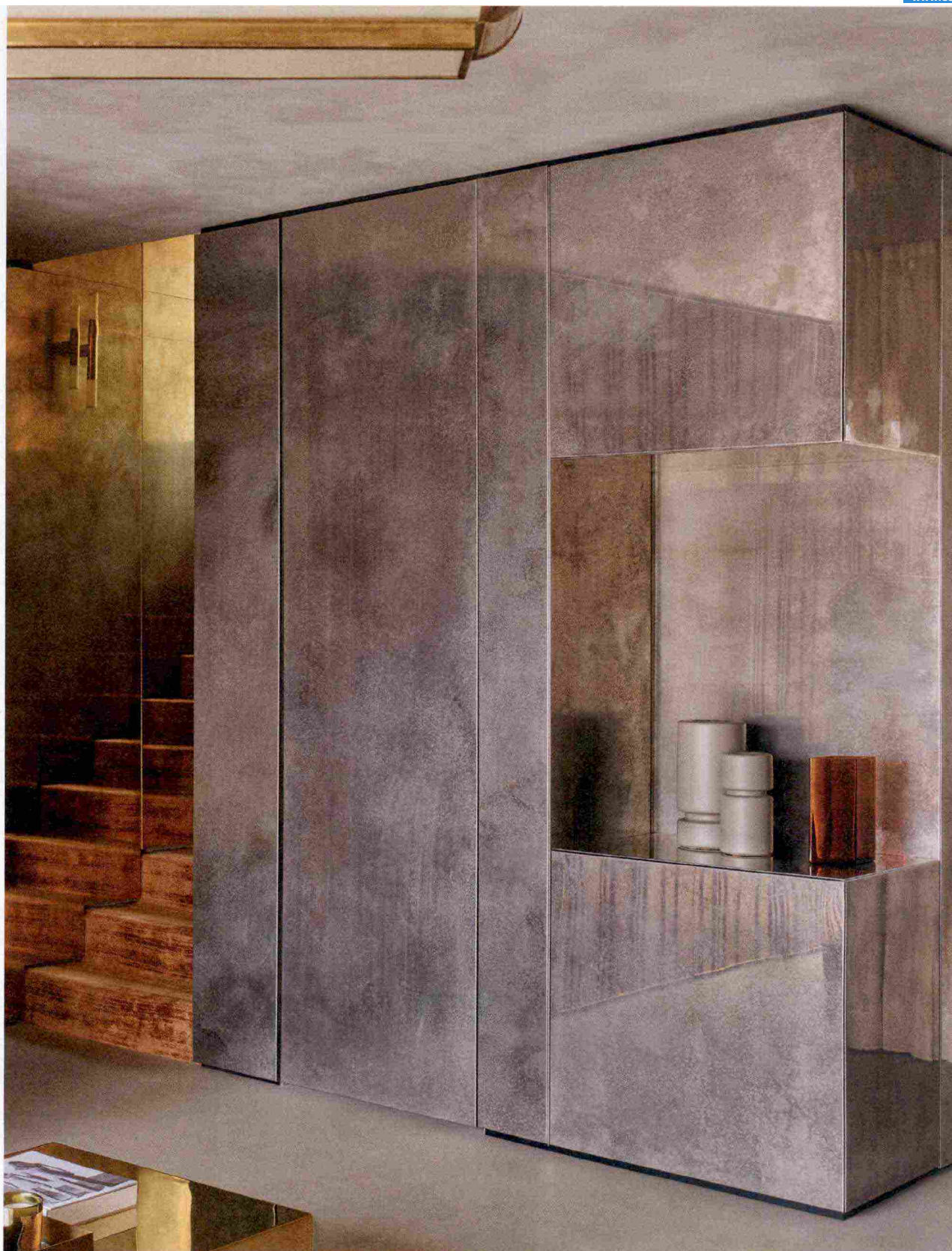
Anche nel living tutto è firmato StorageMilano: il divano foderato in velluto verde, il tavolino Ingot in ottone lucidato, le armadiature pensili con ante di lute grezza prodotta da Tessitura di Rovezzano, il lampadario Riedit e il tappeto Ruler per Battilossi (in questa foto). Uno scorcio della cucina realizzata con uno speciale acciaio mirror acidato e ossidato a mano (nella pagina accanto)



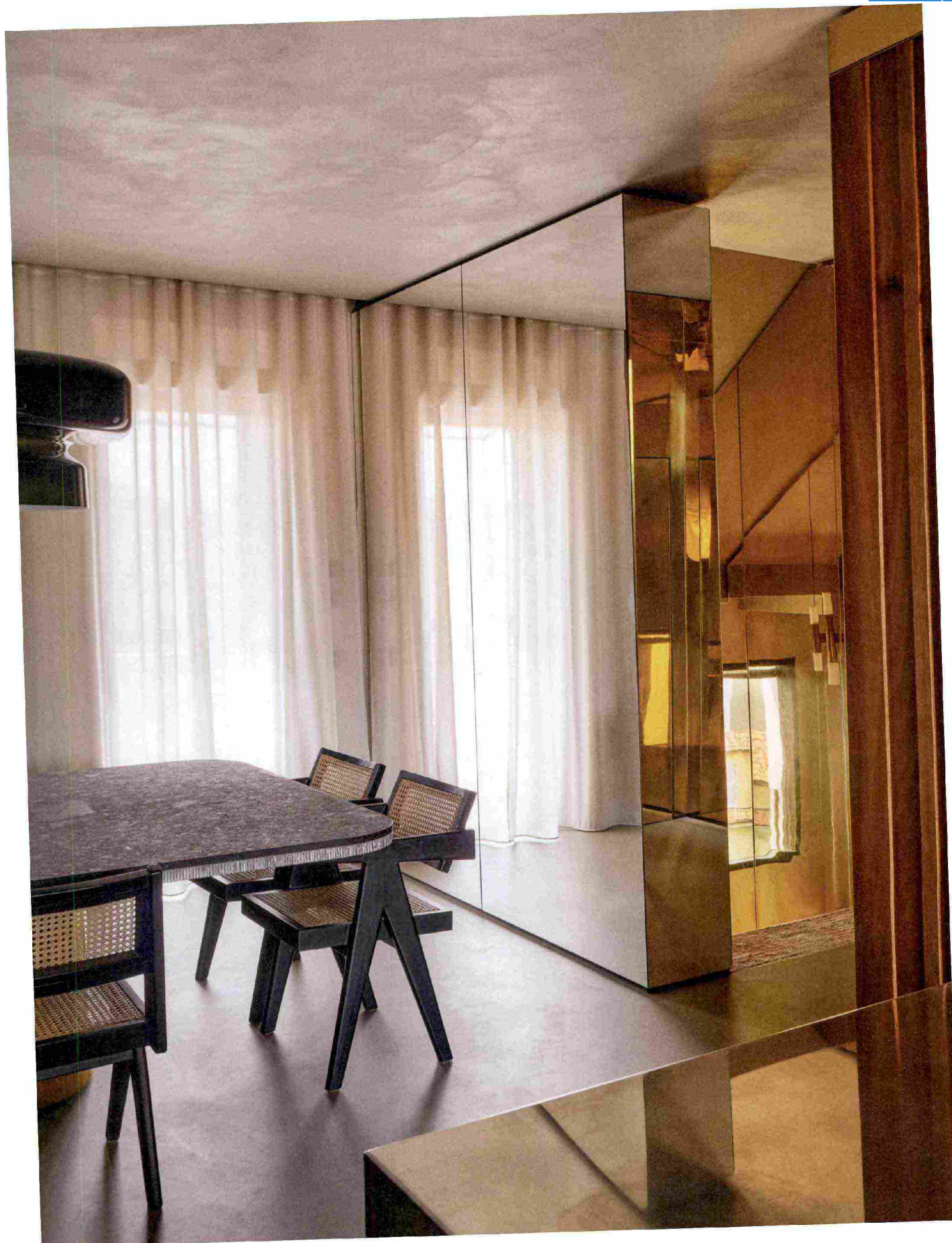


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082928

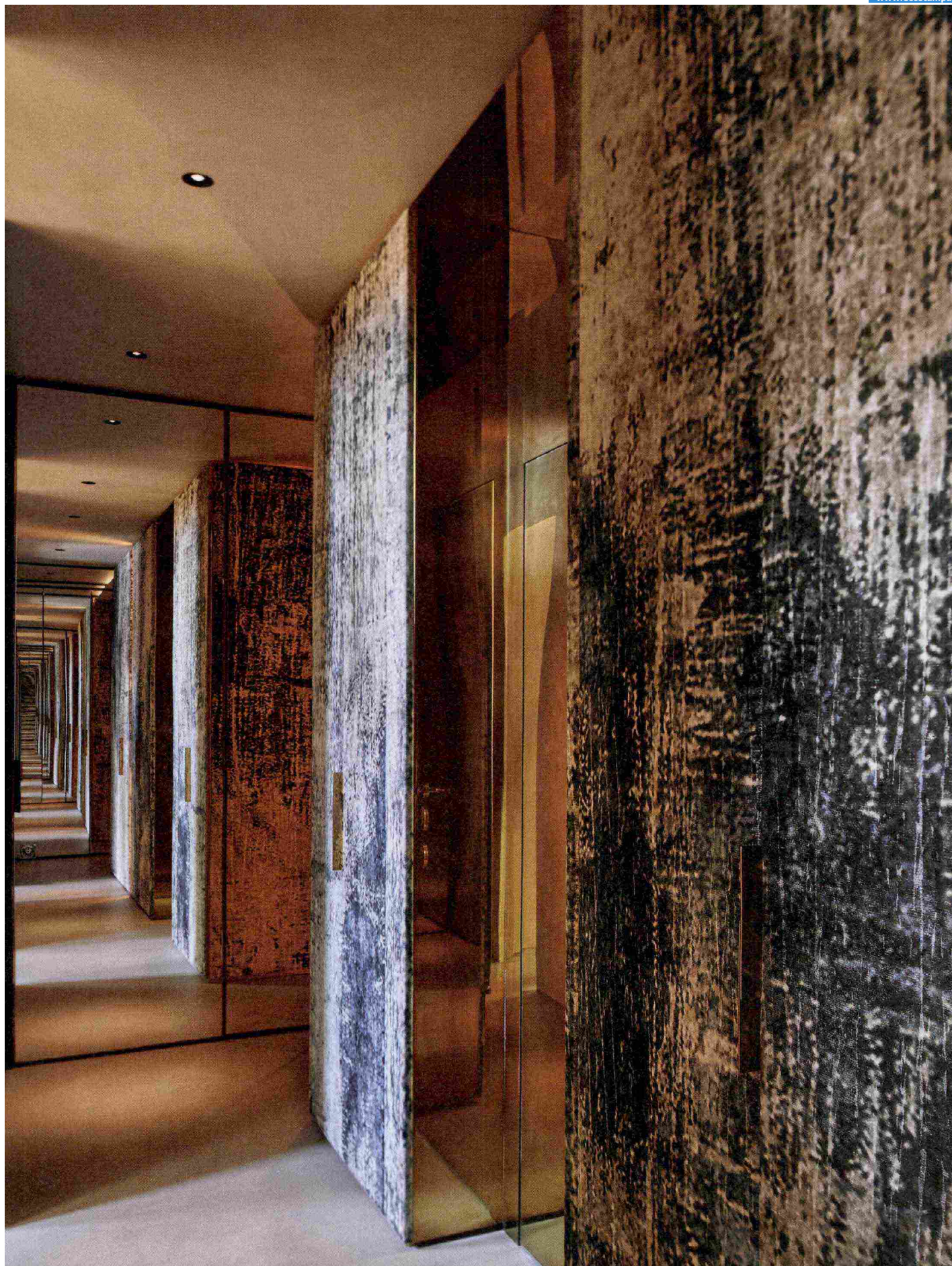


Il mobile in acciaio ossidato all'ingresso integra un angolo display con due vasi vintage e quello di Ronan e Erwan Bouroullec per littala (sopra). Nella sala da pranzo, tavolo su disegno con base in ottone e piano in granito Antique Brown fiammato, montato su un alveolare di alluminio; sedie vintage Capitol Complex di Pierre Jeanneret; sospensione Bohemia di Joan Gaspar per Marset (nella pagina accanto)



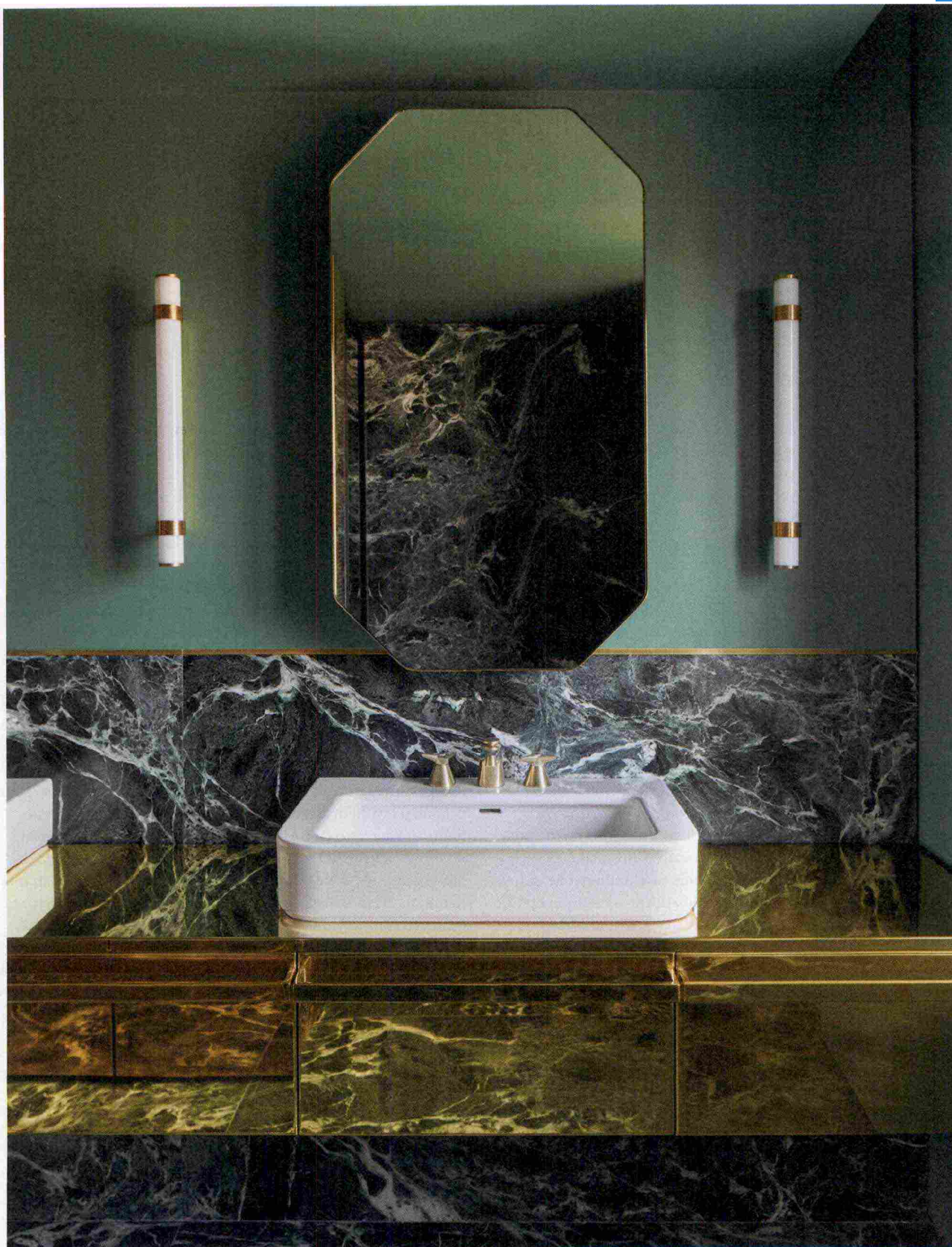
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082928



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082928



Il bagno della camera padronale è rivestito in marmo verde Alpi satinato. Mobile in ottone su disegno, come le applique a stelo Barretta Variazione. Lavabo Madre 75 di Ceramica Flaminia con rubinetteria in ottone satinato Gio Ponti, Mamoli (sopra). Il guardaroba della zona notte è rivestito da un velluto su disegno realizzato per il progetto da Tessitura di Rovezzano, anticato con incisioni al laser e lacerazioni a lametta (nella pagina accanto)

SATURARE E DESATURARE FA PARTE DEL GIOCO: LASCIARE AL MATERIALE LA SUA CAPACITÀ ESPRESSIVA E IL COMPITO DI RIEMPIRE O DEFINIRE GLI SPAZI

Michele Pasini/StorageMilano



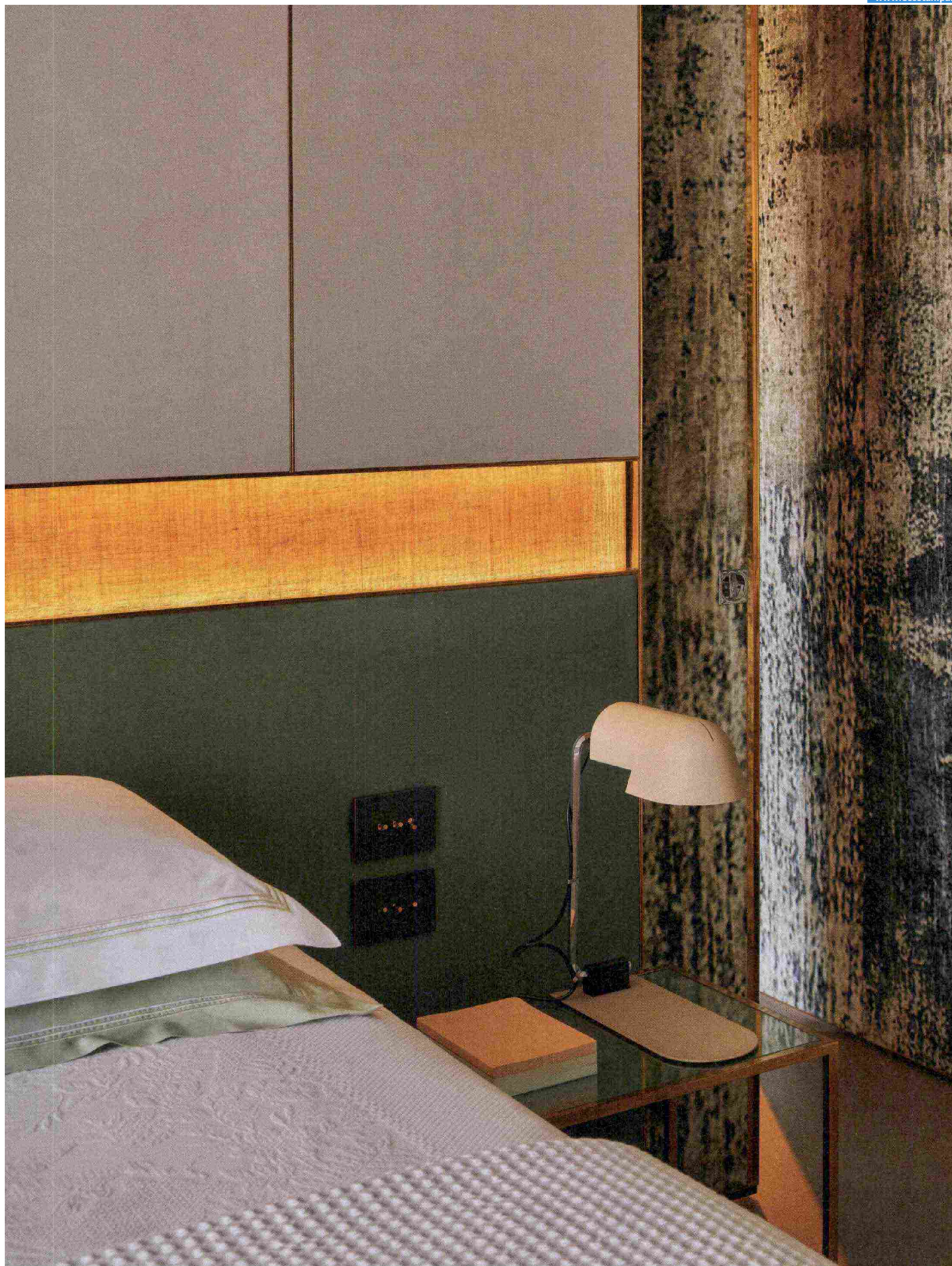
Milano, adiacenze di corso Sempione. All'ultimo piano di un palazzo Anni 50, l'architetto Michele Pasini sistema le ultime cose: posa alcuni vasi su un mobile, stende un grande tappeto a righe sotto un divano di velluto verde, dispone dei libri su uno scintillante coffee table di ottone lavorato a specchio. La mise en scène è impeccabile. Sono i dettagli a fare la differenza, questo ci ha dimostrato nei vent'anni di lavoro insieme ai soci Barbara Ghidoni e Marco Donati di StorageMilano, studio di architettura che si muove con disinvoltura tra uffici, boutique di moda, ristoranti e residenze private sperimentando ogni volta soluzioni compositive, forme e materiali nuovi e sorprendenti. Questa casa di 240 metri quadrati, pensata per una famiglia con tre figli, ha rappresentato una sfida non indifferente: «L'appartamento si sviluppa su due piani. Tre, se consideriamo anche una parte del sottotetto dove abbiamo ricavato una stanza per i giochi e uno studiolo con una finestra a nastro affacciata sui tetti della città», puntualizza Pasini. «Avevamo due grossi ostacoli, ma li abbiamo sfruttati per stravolgere e ridefinire il layout: le scale, una volta condominiali e oggi inglobate a un esclusivo uso interno, da una parte. Dall'altra, il vano ascensore collocato proprio al centro dell'abitazione. Un ingombro impossibile da eliminare che ci ha spinto a creare un percorso ad anello attorno a esso, generando ambienti fluidi e connessi. Un po' come insegnavano Mies van der Rohe, Le Corbusier, Jean Prouvé, i grandi del Razionalismo e del Bauhaus. Non solo. Com'è nostra consuetudine, abbiamo voluto trasformare il blocco centrale in una microarchitettura caratterizzata da finiture materiche insolite. Al sesto piano, nella zona giorno, è un mobile in legno Okumè cannettato che serve sia la cucina che il soggiorno. Sotto, nella zona notte, fa parte delle armadiature che abbiamo foderato con un tessuto imbottito, stampato e invecchiato a mano». Bastano questi due esempi per avere l'idea di un progetto di interior dove tutto è

stato confezionato su misura con cura sartoriale, dagli arredi e le lampade custom ai materiali trattati con procedimenti sofisticati per rendere ogni superficie un pezzo unico. Prendiamo il mobile del soggiorno o della cucina, il 'cuore di metallo' della casa. Non si tratta di semplice acciaio spazzolato, ma – puntualizza l'architetto – di una versione acidata e ossidata a mano attraverso un lungo processo di bagni e spruzzature messo a punto con un'azienda veneta. In sostanza non ci sono mai due lastre identiche. «Lavoriamo sempre per contrasti e contrapposizioni, siano esse volumetriche o materiche», illustrano i progettisti mentre varchiamo le scale avvolte nei bagliori dorati dell'ottone su cui si specchia una moquette pakistana color ruggine. «Qui la sfida era convertire la scala in uno spazio luminoso. L'ottone e il ferro crudo sono da sempre la nostra passione, utilizzati a pieno campo e non per i soli dettagli. Mescolare questi materiali con altri più preziosi o meno nobili è un tratto comune dei nostri lavori, una pratica aperta alle più svariate sperimentazioni». Tra le tante, ci sono il tavolo della zona pranzo con il suo piano in granito fiammato sorretto da un alveolare di alluminio lasciato a vista, il mobile pensile del soggiorno ricoperto di juta o la testata del letto padronale dove, tra pannelli tessili e di cemento, gli architetti hanno inserito una scenografica fascia luminosa fatta di vetro fumé e garza di juta. «Abbiamo privilegiato colori caldi e avvolgenti per creare un involucro accogliente», spiegano. «Saturare e desaturare fa parte del gioco: lasciare al materiale la sua capacità espressiva e il compito di riempire o definire gli spazi». I tre non hanno trascurato nemmeno il terrazzo, nobilitato da un pavimento optical di klinker bianchi e neri. «È importante che gli ambienti siano in grado di reagire alla luce e di comunicare armonia attraverso le proporzioni, i pieni e i vuoti, i passaggi, le cromie accostate senza stridere. Un senso di eleganza, a modo nostro».

» STORAGEMILANO.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testata della camera da letto padronale è una creazione StorageMilano: tra la parte bassa in rasatello di cotone Dedar e quella superiore in cemento HD Surface con bacchette in ottone è inserita una fascia luminosa orizzontale dimmerabile in vetro fumé e garza di juta stratificata. Lampada da tavolo Anni 70 Pala di Danilo e Corrado Aroldi per Luci (nella pagina accanto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082928